

CHIESA

DIOCESI Oggi pomeriggio in Cattedrale la celebrazione presieduta dal vescovo Maurizio

Preghiera e rinnovato impegno verso gli ammalati e i più fragili

La Chiesa laudense raccoglie l'invito di Papa Leone XIV, implorando il dono della protezione per chi soffre

Nel suo messaggio per la Giornata mondiale del malato che si celebra l'11 febbraio, il Santo Padre Leone XIV fa riferimento alla parola del *Buon samaritano* per invocare un rinnovato impegno globale verso la compassione sociale. La vera carità, sottolinea il Pontefice nel suo intervento, richiede una presenza personale e il rifiuto dell'indifferenza moderna, esortando i credenti ad andare oltre la semplice filantropia verso una missione di cura condivisa. Leone XIV auspica uno stile di vita inclusivo e solidale radicato nell'unione profonda con Dio. Il messaggio si conclude con un'invocazione alla Vergine Maria, implorando il dono della protezione per chi soffre. La figura evangelica del *Buon samaritano* che manifesta l'amore prendendosi cura dell'uomo sofferente

caduto nelle mani dei ladri, vuole sottolineare questo aspetto dell'amore verso il prossimo: l'amore ha bisogno di gesti concreti di vicinanza, con i quali ci si fa carico della sofferenza altrui, soprattutto di coloro che vivono in una situazione di malattia, spesso in un contesto di fragilità a causa della povertà, dell'isolamento e della solitudine.

La Giornata mondiale del malato fu istituita da san Giovanni Paolo II nel 1992 e vuole essere un'opportunità privilegiata di preghiera, di vicinanza e di riflessione per tutta la comunità ecclesiale e per la società civile, chiamata a riconoscere il volto di Cristo nei fratelli e nelle sorelle segnati dalla malattia e dalla fragilità. Come il *Buon samaritano* che si china sul ferito lungo la strada, anche la comunità cristiana è invitata a fermarsi davanti a chi soffre, a farsi testimone evangelica di prossimità e di servizio verso i malati e i più fragili.

La Chiesa di Lodi raccoglie l'appello del Papa e prega per gli ammalati e per chi se ne prende cura.



El bon samaritán (1838) opera di Pelegrí Clavé i Roquer scelta per la Giornata 2026

La solenne celebrazione diocesana, presieduta dal vescovo Maurizio è in programma oggi, **sabato 7 febbraio**, alle ore 15 nella basilica cattedrale a Lodi.

La Messa sarà concelebrata da sacerdoti e religiosi, cappellani e assistenti di ospedali ed istituti di cura. Sono invitati gli ammalati che potranno (la celebrazione sarà trasmessa anche in diretta strea-

ming sul canale Youtube della diocesi di Lodi) e tutti gli operatori sanitari che nei vari ruoli e contesti di volontariato, cura e professione vivono l'attenzione verso chi soffre. L'animazione sarà garantita come sempre accade nella circostanza dai volontari dell'Unitalsi lodigiana e dalla collaborazione dei gruppi ed Associazioni presenti. ■

di **Iginio Passerini**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 5,13-16)

Il bene deve fare notizia ma la gloria è riservata a Dio

"Voi siete" sale e luce, dice Gesù ai suoi, alludendo a una testimonianza non solo individuale, ma corale. Premessa di credibilità è la condizione di un vissuto fraterno. Il "voi" plurale comporta comunione: "voi siete tutti fratelli". Senza la fraternità, sale e luce non funzionano e l'immagine - la prima della comunità dei discepoli - non è più appropriata. "Voi siete sale" per dare sapore: nella vita delle persone, delle culture, dei popoli, delle civiltà. È il sapore delle beatitudini; è il sapore stesso di Cristo che, con dose anche minima, riesce a conferire gusto all'intero impasto delle comunità e del mondo. Non è con la quantità insipida del successo, della ricchezza, della potenza che si sala la convivenza umana. È con la qualità feriale del servire e dell'umile dono di sé che si costruisce la civiltà dell'amore e si acquista il diritto di accesso al Regno di Dio. La misura poi va sempre dosata, per evitare una deriva integrista o peggio fanatico: l'alimento salato rovina la salute ed è indigesto. Il sale è anche un conservante. Dice l'impegno che assicura la permanenza del Vangelo nella sua autenticità ed efficacia, per evitare la sua decomposizione e corruzione, spesso



procurata da incoerenza, strumentalizzazione, indifferenza. Oggi "voi siete sale" è anche diventare baluardo di conservazione della pietà, dell'umanità, della compassione, della fraternità, in un mondo dove sembra prevalere la ragione della forza e della potenza ricca e armata. E ancora: l'elemento del sale da solido si trasforma in solubile e scompare alla vista, si nasconde, se vuole dare sapore. La durezza di un cuore che non si scioglie, la smania di protagonismo affamato di visibilità, la voglia di contare per imporsi, la missione interpretata come pro-

selitismo, esprimono il sale allo stato solido che, fin che rimane tale, non darà sapore. Gesù, è vero, è stato segno di contraddizione, ma la sua "differenza" si è sciolta immergendosi nell'umanità per conferirle il sapore del suo Spirito, non per omologare persone o comunità in un formato unico. Anche l'altra immagine della luce va riportata alla sua sorgente che è Cristo. "Voi siete la luce del mondo", ma come riverbero della luce che è Cristo. Tale era il desiderio del Concilio Vaticano II: "che la luce di Cristo, riflessa sul volto della Chiesa, illuminati tutti gli uomini, annunciando il Vangelo ad ogni creatura". La comunità cristiana è punto di orientamento per i cammini dell'umanità quando attrae. E ciò non per ostentazione trionfalistica ed esibizionismo o per accecamento degli altri, quasi abbagliando, bensì con il coraggio di essere se stessi, nella serena fiducia accordata dallo Spirito. Città sul monte, perché esposta con la profezia del Vangelo, non a caccia di consensi e applausi dai propri successi. È chiara la conclusione: "vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro". Il bene deve fare notizia, ma la gloria è riservata solo a Dio.

L'agenda del Vescovo

Sabato 7 febbraio

A **Lodi**, all'Oratorio dell'Ausiliatrice, in mattinata, presiede l'Assemblea Diocesana degli Oratori. A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 15.00, presiede la Santa Messa per la Giornata mondiale del Malato.

Domenica 8 febbraio, V per Annum

A **Valera Fratta**, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa in occasione della Giornata per la Vita a livello diocesano. Prima della celebrazione benedice la facciata restaurata della chiesa parrocchiale.

Lunedì 9 febbraio

A **Codogno**, all'Istituto Tecnico "Tosi", alle ore 10.30, tiene una lectio agli studenti sul tema "Giovani e bellezza, natura e arte"; a seguire benedice la fattoria della scuola.

Nel pomeriggio incontra alcuni sacerdoti.

Martedì 10 febbraio

A **Lodi**, nella seconda sede del Museo diocesano in San Cristoforo, alle ore 10.15, tiene la lectio per l'Unitre sul tema: "Ecclesia semper reformanda".

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, attende ai colloqui con sacerdoti e laici.

Mercoledì 11 febbraio

Visita privata ad alcune Parrocchie in mattinata.

A **Lodi**, nella chiesa parrocchiale di San Rocco, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa nella memoria liturgica della Madonna di Lourdes.

Giovedì 12 febbraio

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 10.00, incontra gli organizzatori per la revisione del Convegno di Ballabio: "Il ministero nella Terza Età".

A **Lodi**, nella chiesa del Sacro Cuore a Robadello, alle ore 21.00, incontra le coppie che nel 2026 celebrano il Sacramento del Matrimonio.

Venerdì 13 febbraio

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.30, riceve il Direttore e il Vicedirettore di Caritas Diocesana in vista delle assemblee vicariali coi Consigli Pastorali, degli Affari Economici e le Caritas locali.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 11.00, riceve Don Luca Corini, membro della Commissione Ecu-menismo e Dialogo.

Sabato 14 febbraio

A **San Colombano**, all'Istituto Fatebenefratelli, saluta i partecipanti all'incontro degli animatori missionari organizzato dal Centro Missionario Diocesano.

Domenica 15 febbraio, VI per Annum

A **Casaletto Lodigiano**, nella Chiesa parrocchiale, alle ore 9.30, presiede la S. Messa.

DIOCESI Al "San Gioacchino" di Ballabio la tre giorni residenziale del clero

I sacerdoti nella terza età, spunti per un ministero fecondo



L'incontro, presieduto da monsignor Malvestiti, ha sottolineato l'importanza di valorizzare saggezza e preghiera

di **Iginio Passerini**

Il convegno riguardante i preti della terza età del clero della nostra diocesi si è aperto nel pomeriggio di mercoledì 4 febbraio con l'introduzione del nostro Vescovo, che rifacendosi al nostro Sinodo ha ricordato che questa fase del ministero non va considerata come l'ultima stagione, ma quella del compimento. Nel successivo intervento il Cardinale Cantoni ha offerto le sue riflessioni sulla fecondità del ministero presbiterale nell'età avanzata, sulla scorta del tema del convegno. Ha invitato a lodare Dio che vuole avere ancora bisogno di noi e a vivere questa stagione come tempo di revisione grata della propria esistenza. Ha messo in guardia dal pericolo di vivere di rendita, e a non arrendersi alla perdita di incidenza della Chiesa nella storia. Ha insistito sulla necessità di aggiornamento ricordando la massima "chi non si rigenera, degenera". Ha richiamato la necessità di imparare a congedarsi, pronti a collaborazioni diverse, anche se con minore responsabilità. Ha incoraggiato a valorizzare i doni tipici dell'anzianità: saggezza, mitezza, benevolenza, giudizio maturo e soprattutto preghiera, che resta il servizio pastorale di primo ordine. La mattinata di giovedì 5 ha proposto due interventi: don Tarcisio Bove di Milano, collaboratore nel servizio per i preti anziani di Mi-

Da mercoledì a ieri al centro di spiritualità "San Gioacchino" di Ballabio si è svolta la tre giorni residenziale del clero presieduta dal vescovo Maurizio: un'opportunità di condivisione, crescita spirituale e formazione. L'iniziativa per questa edizione si rivolgeva in particolare ai presbiteri ordinati prima del 1979

lano, ha rilevato due polarità negli atteggiamenti relativi a questa stagione di cambiamento nel ministero: rimozione del problema oppure ansia di fronte a questo passaggio. Ha richiamato l'inchiesta sul clero del 2010 che aveva espresso alcuni orientamenti che permangono attuali, di Lecco. Poi il professor Mario Mozzanica, che da anni collabora in Diocesi di Milano per l'accompagnamento del clero, si è fermato a descrivere tratti dell'esperienza della condizione anziana del clero quali la fragilità e la vulnerabilità. E ha accennato all'aspetto della l'inalità come situazione delicata del passaggio di una soglia esistenziale importante. Essa è sperimentabile nei cicli della vita del prete: il partire, il lasciare, il ritornare. Infine ha invitato a dare respiro alle dimensioni costitutive della vita, custodendo i sentimenti: la corporeità, l'affettività e l'intenzionalità. Nel confronto tra i partecipanti si sono sottolineati i seguenti aspetti. L'importanza di accompagnare i sacerdoti con occasioni e proposte di lettura sulla teologia, la pastorale contemporanea e la cultura del momento. L'opportunità di una analisi dell'evolversi della condizione del clero anziano. La necessità di aiutare i sacerdoti a prepararsi al cambiamento, ma anche aiutare le comunità all'accoglienza. L'utilità della condivisione tra sacerdoti, come ha rivelato anche l'esperienza del convegno. L'opportunità dell'impegno della Diocesi con un accompagnamento strutturato. Lo studio prudente delle soluzioni logistiche di collocazione del sacerdote a livello sia individuale, con attenzione al tema della solitudine, che co-

munitario con una pianificazione dell'utilizzo delle strutture. La cura della partecipazione dei sacerdoti di questa età alle occasioni comunitarie e ai momenti pastorali. Il rapporto con il clero giovane e con il Seminario. La valorizzazione della memoria nella narrazione e rivotazione della propria vita per la continuazione di un percorso significativo personale e come contributo al presbiterio a confermarsi nella propria missione. L'opportunità di valorizzare la memoria ci è stata offerta venerdì 6 mattina dalla testimonianza di monsignor Cremascoli. Egli ha riconosciuto come medicina narrativa il parlare del percorso del proprio ministero, toccando alcuni temi: l'idea che la gente si fa del prete e del suo ceto oppure la visione di Chiesa con cui abbiamo a che fare nella mentalità comune, la condizione di effervescente attorno alla condizione del prete nella quale reggere l'impatto, animati dalla convinzione che è il Signore che guida tutto. E anche il tema infine della solitudine del prete nel suo impegno di annuncio e fedeltà alla parola, nella sua rete di relazioni messe alla prova, nella fragilità della sua carne e della sua persona. Nella concelebrazione conclusiva il nostro Vescovo ha richiamato l'apertura missionaria della nostra Chiesa e partendo da un testo di Leone XIV ha richiamato che il sacerdozio è espressione dell'amore di Gesù, un amore così forte da dissipare le nubi dell'abitudine, dello sconforto, della solitudine, un amore totale che nell'Eucaristia alimenta la vita di ogni stagione del sacerdote, compresa quella della terza età. ■

GIORNATA PER LA VITA

Domani la Messa con il vescovo a Valera Fratta

«Ringraziamo Dio Creatore e Padre per la vita che ci ha donato in Cristo e nello Spirito, ribadendo la scelta di accoglierla, tutelarla, educarla fino a piena maturità e libertà, assicurandole dal primo istante del concepimento sotto il cuore della madre fino all'ultimo respiro il rispetto non negoziabile richiesto dall'impronta divina: con Papa Francesco riaffermiamo che l'aborto è disumano e ancor più inaccettabile nella visione cristiana»: così il vescovo Maurizio nella celebrazione a Spino d'Adda per la Giornata nazionale per la vita del 2025. «È doveroso dare questa testimonianza in particolare alle giovani generazioni, affinché senza timore - non da irresponsabili, certamente - ma con una dose di spensieratezza colma di disponibilità senza attendere che si attenui l'idealità, pensino alla propria famiglia come a traguardo ambito e dono alla Chiesa e alla società», ancora monsignor Malvestiti. Nelle parrocchie d'Italia domenica scorsa si è celebrata la 48esima "Giornata della vita". L'appuntamento diocesano con il vescovo Maurizio è però in calendario domani, domenica 8 febbraio, alle ore 11 nella chiesa di Valera Fratta: la liturgia eucaristica prevede la partecipazione del Movimento per la vita, del Centro per la famiglia e dell'Ufficio diocesano di pastorale familiare. Il tema scelto per il 2026, "Prima i bambini!", è un forte richiamo alla responsabilità personale e collettiva di mettere al centro i più piccoli, i più fragili, coloro che non hanno voce ma hanno diritto a essere accolti, amati e protetti, e tra questi i bambini concepiti e non ancora nati. *"Pensiamo ai bambini cui viene sottratto il fondamentale diritto di nascere, probabilmente perché non risultano perfetti in seguito a qualche esame prenatale."* (dal messaggio della Cei 2026). La presenza del pastore della diocesi a Valera sarà anche l'occasione per la benedizione della facciata della chiesa parrocchiale, riportata all'antico splendore dopo un intervento di restauro. Intonaci e strato di pittura murale erano in condizioni precarie, con distacchi e ammaloramenti, e macchie da umidità favorite dalla presenza di una zoccolatura in pietra, aggiunta degli anni Ottanta sull'impianto del XVIII secolo. ■

ALL'AUSILIATRICE DI LODI

Assemblea diocesana sugli oratori

È in programma questa mattina l'assemblea diocesana degli oratori: l'appuntamento si svolgerà dalle 9.30 alle 12.30 negli spazi della parrocchia dell'Ausiliatrice in Lodi, in viale Rimembranze. Organizzata dall'Ufficio per la Pastorale giovanile e gli oratori, avrà la presenza del vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, che introdurrà l'assemblea nel salone dell'oratorio. Questa è la prima volta in cui la proposta viene realizzata e porterà l'attenzione "Sulla soglia - dentro e fuori l'oratorio". Al termine verranno consegnati i nuovi poster della campagna pubblicitaria degli oratori a livello regionale e il sussidio che servirà ai singoli oratori per verificare, progettare e dare uno sguardo più avanti.

FIGLIE DELL'ORATORIO

Convegno sull'obbedienza

"Obbedienza, voce del verbo ascoltare" è il convegno formativo organizzato dall'Istituto delle Figlie dell'Oratorio per sabato 7 e domenica 8 febbraio alla Casa madre di via Gorini 27 a Lodi. Sabato 7 aprirà la riflessione don Stefano Chiapaschi, biblista, che alle 15.30 parlerà dell'obbedienza nella Bibbia. Alle 18.30 la comunità celebrerà i Primi Vespri e dopo cena si svolgerà la serata di fraternità. Domenica 8 febbraio si celebrerà la Messa alle 8.30. Quindi la riflessione verterà sull'obbedienza nella vita religiosa: ne parlerà padre Roberto Fusco, della fraternità franciscana di Betania. Dopo il pranzo, alle 15 Pierpaolo Trianì, docente di Pedagogia all'Università Cattolica, tratterà l'aspetto "Imparare ad ascoltare". Alle 18 si terrà l'assemblea conclusiva.

L'APPUNTAMENTO Il consueto incontro che coinvolge i rappresentanti delle istituzioni e gli operatori sociali

Colloquio di San Bassiano, società e cultura in dialogo nell'abbraccio della Carità

Si terrà nella nuova sede del Museo diocesano, appena inaugurata nella chiesa lodigiana di San Cristoforo

di **Federico Gaudenzi**

Sono passati quasi sessant'anni da un'enciclica, la *Populum Progressio*, che è tuttora illuminante per la sua profonda attualità. Si fa un gran parlare delle rivoluzioni tecnologiche, dell'intelligenza artificiale, ma già nel 1967, Papa Paolo VI, così vicino anche fisicamente alla nostra diocesi, per la sua devozione al santuario del Calandrone, scriveva: "Se il perseguitamento dello sviluppo richiede un numero sempre più grande di tecnici, esige ancor di più uomini di pensiero capaci di riflessione profonda, votati alla ricerca d'un umanesimo nuovo, che permetta all'uomo moderno di ritrovare se stesso [...]. In tal modo potrà compiersi in pienezza il vero sviluppo, che è il passaggio, per ciascuno e per tutti, da condizioni meno umane a condizioni più umane". Tra queste condizioni "più umane", il Pontefice indicava "l'ascesa dalla miseria verso il possesso del necessario, la vittoria sui flagelli sociali,



A sinistra un momento del Colloquio di San Bassiano ospitato alla Casa vescovile: quest'anno l'appuntamento si svolgerà invece nella nuova seconda sede del Museo diocesano nella chiesa di San Cristoforo (a destra)



l'ampliamento delle conoscenze, l'acquisizione della cultura". La cultura era così, una volta per tutte, indicata come condizione necessaria dell'umano, perché ciascuno possa, dalle "carenze materiali" progredire fino ad alzare lo sguardo al cielo.

In questo percorso, che unisce l'attenzione per la fragilità nel contesto della società contemporanea e la dimensione culturale dell'uomo e della donna, ponendo entrambe sotto l'abbraccio dolcissimo della Carità che viene da

Dio, si inserisce il Colloquio di San Bassiano del 2026, nell'Anno pastorale che la diocesi dedica alla Carità e che, proprio per questo, sarà ospitato nella nuova sede del Museo diocesano, nella chiesa di San Cristoforo totalmente riqualificata e aperta alla cittadinanza in via Fanfulla, a Lodi.

Il programma

Il momento di confronto, riflessione e approfondimento, che ogni anno si tiene a un mese

esatto dalla solennità patronale e riunisce i rappresentanti delle istituzioni e gli operatori sociali di tutto il territorio diocesano, inizierà alle ore 21 e coinvolgerà una serie di relatori pronti a dare uno sguardo multiforme all'argomento, per consentire un'analisi adeguata di situazioni e prospettive territoriali.

L'appuntamento, intitolato "Chiesa e società: beni culturali e cura delle fragilità" vedrà l'intervento iniziale del vescovo Maurizio, che donerà ai presenti

la Lettera post giubilare "...nella Carità", evidenziandone alcuni temi cruciali, con una particolare attenzione al contesto educativo giovanile, che il Museo stesso vuole promuovere. Quindi interverranno don Flaminio Fonte, direttore del Museo diocesano; Luca Servidati di Caritas Giovanni; Lorenzo Rinaldi, direttore del *Cittadino*; Francesco Chiodaroli, direttore della Fondazione Danelli. Coordinerà l'incontro Riccardo Rota, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sociale. ■

CATECHESI Lunedì sera

Don Contardi sulle cristologie dei maestri d'arte

Lunedì 9 febbraio riprendono gli incontri della Catechesi vicariale di Lodi. Dopo la pausa di gennaio per la festività di San Bassiano e la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, la Catechesi vicariale torna con l'appuntamento mensile al Collegio vescovile di via Legnano 24 a Lodi. Alle 20.45 don Emilio Contardi, della parrocchia di San Lorenzo in Lodi, terrà la riflessione "In pittura e in scultura. Le cristologie dei maestri d'arte". Con la Scuola di Teologia per laici intanto, domani, alle 16 in Sala Paolo VI a San Lorenzo, Maria-Rosa Favero condurrà una lectio divina su "Essere figli di Dio tra già e non ancora (1Gv 2,29-3,10)". I successivi incontri della Catechesi avranno i relatori don Lorenzo Maggioni (16 marzo) e Madre Maria Ignazia Angelini (13 aprile in Episcopio). ■

LODI Giovedì l'incontro del vescovo con le coppie di fidanzati in cammino verso il sacramento del Matrimonio

Il grazie della Chiesa a chi crede nella forza instancabile dell'amore

Un'occasione alla vigilia della festa di San Valentino e a una settimana dall'inizio della Quaresima, di preghiera, riflessione e condivisione; un'opportunità per pregare e ringraziare il Signore per il dono dell'amore e per riflettere sul cammino verso il sacramento del Matrimonio. La Chiesa non smette di dire il suo grazie a chi ancora oggi crede nella forza instancabile dell'amore. Immagine di Dio che è amore, il compimento del progetto cui la coppia è chiamata è la famiglia, nella quale si è chiamati ad amarsi con coraggio fino alla fine, cioè per sempre, per portare a compimento il fine dell'amore che è essere sacramento e segno visibile del mistero della Trinità. Prepararsi al sacramento del Matrimonio è quindi prepararsi a un

progetto dello Spirito Santo, testimoniando l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, amore che dona, che accoglie e unisce. L'appuntamento diocesano è in programma per giovedì prossimo, 12 febbraio, nella chiesa del Sacro Cuore a Lodi (viale Europa), dove il vescovo Maurizio incontrerà i fidanzati che seguono le catechesi in preparazione al Matrimonio, in prossimità della festa di San Valentino, patrono degli innamorati. Invitati a questo incontro, organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, sono tutte le coppie di fidanzati che durante l'anno convoleranno a nozze e che stanno frequentando, oppure hanno appena terminato, uno dei corsi prematrimoniali promossi nella diocesi. ■

All'incontro previsto giovedì 12 febbraio al Sacro Cuore di Lodi sono invitate le coppie di fidanzati che durante l'anno convoleranno a nozze e che stanno frequentando, oppure hanno appena terminato, uno dei corsi prematrimoniali promossi nella diocesi

Giovedì 12 Febbraio 2026

ore 21.00

Incontro dei fidanzati
con il Vescovo
Maurizio

presso la Chiesa del Sacro Cuore
a Lodi in viale Europa

Sono invitate tutte le coppie che nel corso dell'anno celebreranno il loro matrimonio.
Se puoi segnalare la tua presenza facendolo sapere a chi tiene il corso o al tuo parroco o scrivendo a famiglia@diocesilodi.it (indica anche se hai la necessità di baby sitter)

DIOCESI Pubblichiamo la versione definitiva: il via sabato 11 aprile

Calendario Cresime 2026, le funzioni nelle parrocchie

Ecco il programma nelle varie parrocchie con l'indicazione del giorno e del ministro di ogni appuntamento

■ Pubblichiamo il calendario definitivo delle Cresime 2026 con le indicazioni delle celebrazioni presiedute dal vescovo Maurizio e dagli altri ministri del Sacramento.

Sabato 11 aprile

San Zenone e Santa Maria in Prato, a S. Zenone, ore 17.30

Mons. Vescovo

Domenica 12 aprile, II di Pasqua

Balbianeo Colturano, a Balbiano, ore 11.00

Mons. Vescovo

Cresima adulti, Cattedrale ore 16.00

Mons. Vescovo

Domenica 19 aprile, III di Pasqua

Cavenago e Caviaga, a Cavenago, ore 10.30

Mons. Merisi

Domenica 26 aprile, IV di Pasqua

Mulazzano e Cassino d'Alberi, ore 17.00.

Mons. Vescovo

Sabato 2 maggio

Crespiatica, ore 18.00.

Mons. Vescovo

Domenica 3 maggio, V di Pasqua

Cervignano e Quartiano, ore 10.00.

Mons. Vescovo.

Orio Litta e Livraga, a Livraga, ore 15.00.

Mons. Vescovo

San Colombano al Lambro, ore 18.00.

Mons. Vescovo



Sabato 9 maggio

Lodi San Bernardo, ore 15.30 (primo gruppo)

Mons. Passerini

Spino d'Adda, ore 17.30

Vicario Generale

Guardamiglio, ore 17.30

Mons. Vescovo.

Domenica 10 maggio, VI di Pasqua

Caselle Lurani, ore 10.00

Mons. Passerini

Graffignana, ore 10.30

Mons. Merisi

Lodi Maddalena, Borgo e Addolorata, a S. M. Maddalena, ore 10.30

Mons. Vescovo

Senna, Mirabello, Guzzafame, a Senna, ore 11.00

Mons. Pagazzi

Casalpusterlengo, Cappuccini, ore 15.30

Vicario Generale

Lodi San Bernardo, ore 15.30 (secondo gruppo)

Mons. Passerini

Lodi San Gualtero, Montanaso, Arcagna, Galgagnano, a San Gualtero ore 16.30

Mons. Vescovo

Lodi Sant'Alberto, ore 17.00

Mons. Passerini

Cornegliano Laudense, a Muzza di Cornegliano ore 18.15

Mons. Vescovo.

Sabato 16 maggio

Lodi Santa Francesca Cabrini, ore 15.30

Mons. Passerini
Codogno, ore 18.00
Mons. Vescovo
Marudo, ore 18.00 Vicario Generale
Domenica 17 maggio, VII di Pasqua

Dovera, Postino, Roncadello, a Postino ore 10.30 Mons. Vescovo.

Mairago e Basiasco, a Mairago, ore 10.00 Mons. Passerini

Ospedaletto, ore 10.30 Mons. Pagazzi

Salerano sul Lambro, ore 10.30 Mons. Merisi

Lodi San Fereolo, al Sacro Cuore, 16.00 Mons. Vescovo.

Lodi Vecchio, 18.00 Mons. Vescovo.

Mairano, 18.00 Vicario Generale

Massalengo, ore 18.00 Mons. Passerini

Sabato 23 maggio

Sant'Angelo, ore 15.30 Mons. Vescovo.

Maleo, Cavacurta, Camairago, ore 15.30 Vicario Generale

Tavazzano, ore 17.30 Mons. Vescovo.

San Rocco al Porto, ore 18.00 Mons. Passerini

Boffalora d'Adda, ore 18.00 Mons. Merisi

Domenica 24 maggio, Pentecoste

Cattedrale, Ausiliatrice, S. Lorenzo, ore 11 Mons. Vescovo.

Borghetto e Casoni, ore 11.00 Mons. Passerini

Retegno e Fombio, a Retegno, ore 11.00 Mons. Merisi

Casalpusterlengo, San Bartolomeo, e Zorlesco, ore 15.30 Mons. Vescovo.

Bertonica e Turano, ore 16.00 Mons. Passerini

Castiglione e Terranova, a Castiglione, ore 18.00 Mons. Vescovo.

Nosadello e Gradella, ore 18.00 Vicario Generale

Valera Fratta, ore 18.00 Mons. Merisi

Sabato 30 maggio

San Fiorano, Corno Giovine, Corno-

veccchio e S. Stefano Lodigiano, a Corno Giovine ore 15.30.

Mons. Vescovo.

Paullo, ore 15.30 Vicario Generale

Bargano e Villanova, a Villanova, ore 16.30.

Mons. Passerini

Domenica 31 maggio, Santissima Trinità

Vidardo, ore 10.00 Mons. Passerini

Pieve Fissiraga, ore 10.30 Vicario Generale

Brembio e Secugnago, a Brembio, ore 11.00 Mons. Vescovo

Zelo Buon Persico, ore 16.00 e 18.00 Mons. Vescovo

Ossago e San Martino, a Ossago, ore 17.30 Mons. Passerini

Martedì 2 giugno

Miradolo, ore 15.30 Mons. Vescovo

Sabato 6 giugno

Casalmaiocco e Dresano, ore 16.00 Mons. Vescovo

Castelnuovo, ore 18.00 Vicario Generale

Merlino, Marzano, Comazzo, Lavagna, ore 18.00 Mons. Vescovo

Domenica 14 giugno

Borgo San Giovanni, 11.00. Mons. Vescovo

Domenica 20 settembre

Somaglia e San Martino Pizzolano, ore 17.00 Mons. Vescovo

Domenica 27 settembre

Cerro e Riozzo, a Riozzo, ore 10.30. Mons. Vescovo

Sabato 10 ottobre

Sordio, ore 17.30 Mons. Vescovo

Domenica 11 ottobre

Tribiano, ore 11.00. Mons. Vescovo. ■

IN COMUNIONE

La preghiera dei Canonici per Vidardo

■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, condivide nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana viene aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 9 al 14 febbraio i Canonici pregheranno per la parrocchia di **Castiraga Vidardo**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore. ■

SANT'ANGELO Nella residenza a lei intitolata rivivono lo spirito e il carisma della patrona degli emigranti

Fondazione Cabrini non è solo un nome, ma è un messaggio di fede e speranza

■ Il Fondatore della casa di riposo, monsignor Bassano Dedè, prevosto di Sant'Angelo Lodigiano nel 1884, era direttore spirituale di Santa Francesca Cabrini. Dunque la struttura di assistenza ha le radici nella vita della patrona degli emigranti. Lei del resto, tra le altre cose, voleva realizzare ospedali, case di assistenza accoglienti e confortevoli per la cura delle persone. Il titolo della Fondazione Madre Cabrini onlus non è rimasto dunque solo sulla carta; fa rivivere lo spirito e il carisma della Santa. Dopo l'importante restauro dello scorso anno, sono diventati disponibili un salone di ritrovo e due nuove camere a due posti letto al primo piano della Rsa. Si sono adatte alle norme vigenti altre tre camere al piano terra.

Il numero dei posti è rimasto identico. La struttura in ogni caso è diventata più accogliente e luminosa. I riferimenti a Santa Cabrini sono molti. In tutte le camere c'è la sua immagine: «Grazie per essere qui con me. Accompagnami! Santa Cabrini», sono parole di un ospite, appena arrivato. La lista di attesa è sempre lunga. Al martedì e giovedì pomeriggio il coro che canta ha nel suo repertorio "Nel cuor della grande America", l'inno a Santa Cabrini composto da don Ferruccio Ferrari, presbitero santiagiologno. La signora Celesta chiama la Cabrini la sua seconda mamma per essere cresciuta nel-

loro paese. La Cabrini ha fondato l'orfanotrofio delle Cabriniane. Bruno Cerri, responsabile dei volontari nell'associazione "Ali d'Aquila", chiama la Santa "la mia sorella" per le grazie ricevute. In un recente convegno diocesano sulla terza età, si è portata la testimonianza della comunità dei sacerdoti anziani ed ammalati ospiti della casa di riposo di Sant'Angelo. Le celebrazioni liturgiche, 15 aprile (nascita della Cabrini) e 22 dicembre (la data del suo ritorno alla casa del Padre) sono nel calendario delle feste per tutti gli ospiti, compreso il Centro diurno integrato. La visita degli ospiti alla casa natale della Cabrini è sempre accompagnata dalla recita del Santo Rosario in cortile. Nel salone di ingresso ci si ritrova davanti al grande quadro della Santa. In biblioteca, inoltre, è possibile consultare diverse agiografie della patrona degli emigranti. Molte anche le riproduzioni presenti alla Fondazione. Sotto il portico un pittore di Sant'Angelo ha dipinto la Cabrini che accoglie un anziano ammalato. Le vetrate delle porte scorrevoli della cappella presentano episodi della sua vita e della sua città. Con il santo patrono dell'anno, si distribuiscono le immagini della Cabrini con la preghiera per la sua intercessione. Sul pavimento dell'entrata è inciso lo stemma delle Cabrini. Perfino le colombe che volteggiano nel giardino e vengono ad abbeverarsi ci parlano di lei. "Bianca colomba amabile". La "Fondazione Madre Cabrini onlus" non è solo quindi un nome, ma un autentico messaggio di fede e di speranza. ■

don Peppino Codicosa



LA PROPOSTA Un percorso promosso da Upg e Ufficio catechistico con un focus sulla carità e la conversione

Con "Manicuorepassi" la Quaresima per i giovani

Il primo appuntamento sarà "Il Vangelo con le mani", il ritiro con al centro la figura del Buon Samaritano

di Raffaella Bianchi

■ "Manicuorepassi": si chiama così la proposta di Quaresima per adolescenti e giovani in questo 2026, da parte dell'Ufficio di pastorale giovanile e degli oratori. Mani, cuore e passi che sono insindibilmente legati quando si parla di Vangelo. E allora il primo appuntamento è "Il Vangelo con le mani", il ritiro di inizio Quaresima: a breve saranno date tutte le informazioni tecniche, ma al centro ci sarà sicuramente il brano del *Buon Samaritano*, colui che si è fermato e materialmente si è preso cura di una persona che aveva bisogno.

Dalle mani al cuore. *"Lasciate amare - il cuore misericordioso di Dio"* è il titolo della seconda tappa proposta per adolescenti e giovani in Quaresima: una Liturgia penitenziale. Perché l'ascolto della Parola e il silenzio possono aiutare a fare spazio al cuore secondo la Bontà di Dio; al cuore che fa ritorno a Dio, magari attraverso il sacramento della Riconciliazione.



Ancora, la proposta della Via Crucis: un cammino verso la Croce che non lascia l'ultima parola al dolore, ma all'amore, alla carità. Ha scritto don Enrico Bastia, direttore dell'Upg, su "Ossigeno" di questa settimana: "Manicuorepassi è un cammino semplice e profondo, pensato per parlare ai giovani senza moralismi e senza frasi fatte. Una Quaresima che non si limita a "fare qualcosa", ma invita a **diventare qualcuno**". L'aut-



L'ascolto della Parola e il silenzio possono aiutare a fare spazio al cuore secondo la Bontà di Dio

gurio è che questo tempo forte possa diventare per molti un'occasione di verità, di libertà e di speranza: mani che si muovono, cuori che si lasciano convertire, passi che cambiano direzione".

E se "...nella Carità" è la lettera pastorale di monsignor Maurizio Malvestiti, proprio sul tema della Carità verde la proposta anche per i bambini e i ragazzi dei cammini di catechesi. E' l'Ufficio catechistico diocesano a presentare "Senza fine: la misura della carità", che si ispira all'Inno alla Carità di San Paolo. Un versetto dell'Inno accompagnerà ogni domenica di Quaresima e l'invito ai ragazzi è quello di condividere una loro piccola riflessione in proposito, all'inizio della Messa; di pensare ad un piccolo gesto di perdono, da attuare nella Messa stessa, e ad una preghiera dei fedeli; di



preparare un braccialetto che sia un dono, alla fine di ogni Messa domenicale (del resto, ha scritto don Mario Bonfanti direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, ricordare porta in sé il significato di "riportare al cuore"). Chi desidera ritirare i braccialetti, lo può fare all'Ucd, altrimenti è possibile realizzarli scaricandoli dal sito Ucd e stamparli autonomamente.

Dal sito Internet è possibile scaricare anche lo schema della

Via Crucis per bambini e ragazzi. Infine, una sfida originale: il "Cari-corto". Ogni gruppo di catechesi dalla quarta elementare alla terza media può realizzare un video sul tema della carità, prendendo ispirazione dall'Inno paolino. Durata tra i 5 e gli 8 minuti, scadenza 1 aprile: saranno premiati i più originali, creativi e con un messaggio efficace, e al termine saranno pubblicati sui media della diocesi di Lodi. ■

SOLIDARIETÀ Tre campagne attive per le vittime di guerre "dimenticate" e per chi è stato colpito dal ciclone Harry e dalla frana di Niscemi.

La mobilitazione della Caritas per emergenze vicine e lontane

■ Da sempre impegnata in progetti sociali a favore dei più fragili, la Fondazione Caritas Lodigiana Ets non si volta dall'altra parte e, per accendere un faro di speranza sulle emergenze nel mondo, quelle vicine e anche quelle lontane, ha in corso tre campagne di raccolte fondi. Dalle vicende che fanno più rumore sui media, come le tragedie di Niscemi e in Ucraina, fino al dolore di guerre che si combattono in un "silenzio" assordante come quella in Sudan, di cui si parla sempre troppo poco, la Caritas Lodigiana aderisce alle campagne di aiuto della Caritas Italiana che, in rete con le realtà locali, fa pervenire fondi e aiuti necessari. Alla luce del quadro emerso e delle esigenze raccolte, Caritas ha deciso anche di attivare interventi di emergenza per accompagnare le comunità

colpite dal ciclone Harry e dalla frana di Niscemi. Il passaggio del ciclone mediterraneo Harry e il grave evento franoso che ha interessato il territorio di Niscemi hanno prodotto, tra il 19 e il 26 gennaio, una situazione di emergenza diffusa, in Sicilia, Calabria e Sardegna con l'evacuazione di oltre 1.500 persone, costrette a lasciare le proprie abitazioni. In Ucraina l'inverno è diventato una nuova, silenziosa emergenza: intere comunità sono senza elettricità, riscaldamento e acqua per giorni. Anziani soli, famiglie con bambini, persone con disabilità e sfollati si trovano spesso in abitazioni danneggiate o in alloggi temporanei. Molti gesti semplici come bere una bevanda calda, ricaricare un telefono, accendere una luce diventano impossibili durante i blackout pro-



lungati. Installando generatori e sistemi di illuminazione, unità mobili e presidi per la distribuzione dei beni essenziali, Caritas manifesta la sua vicinanza alle persone. «Mille giorni di guerra, combattuti in un silenzio assordante - dice Lu-

ca Servidati dopo l'approfondimento on line che il 2 febbraio ha aggiornato gli operatori della Caritas sulla situazione in Sudan. Come Caritas Lodigiana intendiamo tenere acceso un faro su questa emergenza, ricordando il gesto emblematico di Papa Francesco quando, ad aprile del 2019, baciò inaspettatamente i piedi dei due leader delle fazioni in guerra, mostrando ai grandi del mondo il vero valore della pace, del perdono e della fratellanza». Una condizione che è stata immortalata nelle foto del Festival della fotografia etica esposta nella chiesa del Carmine, per mantenere alta l'attenzione dei lodigiani anche sulle guerre che non fanno rumore.

Per chi volesse contribuire è possibile effettuare un bonifico intestato a Fondazione Caritas Lodigiana Ets al seguente IT 41Y0501801600000012501656 specificando l'emergenza per cui si intende inviare l'aiuto. ■

Lucia Macchioni

Icona a forma di libro aperto
Dall'Ucraina al Sudan, dove il conflitto avviene nel silenzio assordante

MONDIALITÀ Italo Governatori, già tenente colonnello dell'Arma, racconta il suo impegno fra i più poveri

L'incontro con Paolo VI e il richiamo alla solidarietà

È fondatore e presidente di LumbeLumbe, associazione che ha avviato progetti in Angola, Etiopia e Repubblica democratica del Congo

di Eugenio Lombardo

■ Con Italo Governatori, presidente dell'associazione LumbeLumbe, si parla ad ampio giro di pensieri e riflessioni: gli domando chi sia stato il Pontefice che più abbia inciso nel suo cammino di fede.

«Il Papa che più ha segnato il mio percorso - mi dice - è stato Paolo VI. L'ho incontrato che ero giovanissimo, senza avere allora alcuna consapevolezza di ciò che quell'incontro avrebbe rappresentato per la mia vita. Fu un momento quasi surreale: io, proveniente da contrada Aucca, nel comune di Penna San Giovanni in provincia di Macerata, figlio di agricoltori, davanti al Papa? L'emozione fu così intensa da oscurare ogni altro pensiero.

Molto tempo dopo, alla fine degli anni Novanta, acquistai l'enciclica *Populorum Progressio*. In quelle pagine riaffiorò la stessa tensione emotiva, ma questa volta si trasformò in consapevolezza: una visione dell'uomo ed un accorato e profetico richiamo alla solidarietà che avrebbe inciso profondamente sul mio stile di vita e sulla mia scala di valori».

Intuisco che nella sua vita c'è stato un momento di svolta: dico bene, Italo?
«Come volontario il mio impegno ha avuto origine nel 1998, a conclusione di un percorso di fede avviato due anni prima con un sacerdote salesiano; con lui andai in Angola, in un quartiere periferico della capitale Luanda, denominato "Immondezzia". Lì vidi l'inenarrabile e provai un'impressione straordinaria».

Ciò è?

«La sensazione di volere aiutare e non sapere da dove cominciare, perché capivo che qualunque cosa avessi mai potuto fare sarebbe stato niente, proprio uno zero, davanti a tutta quella miseria: eppure, quei bambini che giocavano in mezzo ai liquami delle fogne, erano comunque felici. Rientrai da quel viaggio provato, ma determinato a fare qualcosa per quella gente.

Ragionai insieme a qualche amico su come muoverci».

Fu così che nacque l'idea di fondare l'associazione?

«Esattamente. Cosa significa letteralmente *LumbeLumbe*? È un grido di richiamo: i bambini si cercavano con queste parole e correva verso chi per primo aveva chiamato, radunandosi per giocare: una sorta di passaparola, ciascuno chiamava l'altro, dicendogli: *lumbe, lumbe!*»

Ma quando vi siete costituiti come associazione?

«Nel 2002. E, inizialmente, una spinta importante la diede l'Arma dei carabinieri».

I carabinieri? In che senso?

«Nella mia vita professionale, sono stato tenente colonnello dell'Arma, oggi sono in pensione con il grado di generale. Non volevo unire la divisa al volontariato, ma non desideravo tenere segreto questo mio impegno. Così ne ho parlato ai vertici dell'Arma, trovando sostegno e partecipazione. Chi indossa la divisa viene equiparato, sinteticamente, al valore della sicurezza. Ma le assicuro che noi carabinieri siamo sempre stati vicini alle comunità presso cui prestiamo servizio».

E come associazione a quale orizzonte avete guardato?

«Ad effettuare percorsi di formazione per costruire una cultura della solidarietà, coinvolgendo le persone a operare nei Paesi in via di sviluppo, specialmente in Africa: Angola, Etiopia, Repubblica Democratica del Congo. Da qualche giorno abbiamo promosso il nostro 22esimo corso, con oltre settanta partecipanti, prevalentemente giovani in cerca di imprimere senso e futuro alle proprie scelte di vita. Si tratta di corsi online, da quando c'è stata la pandemia, che possono essere agevolmente frequentati».

In che modo si manifesta questo cambiamento nei giovani?

«Il contatto con la povertà estrema, non mediata ma diretta, fa riflettere su ciò che noi abbiamo e che diamo per scontato. Confrontarsi con persone che non hanno cibo, acqua, casa, fa mutare il nostro atteggiamento verso il generico consumismo. Inoltre, si torna da quei Paesi con la consapevolezza



Dall'alto bambini in Angola, il quartiere "Immondezzia" di Luanda e un giovane Italo Governatori all'incontro nel 1978 con Papa Paolo VI



di volere rimuovere il senso del pregiudizio, perché capisci che l'altro può solo essere una ricchezza, non un ostacolo. Alla fine di ogni singolo viaggio si rafforzano sempre un paio di consapevolezze, che potrei riassumere, forzosamente ma per rendere l'idea, in altrettanti slogan».

Me li dica pure.

«Il primo: andare a scuola dei poveri è importante per comprendere il senso della vita. Il secondo: i ragazzi che vengono con noi nel rientrare a casa diventano portatori sani di solidarietà».

Ma chi frequenta i vostri corsi e parte in missione con voi, resta poi in associazione?

«Il nostro compito non è quello di fare reclutamento, ma di formare

persone che sappiano vivere il senso e la pratica della solidarietà. Quindi continuano a professare e a manifestare questo spirito ma nelle loro vite personali. Ci sono differenze abissali nel rientrare da un viaggio rispetto a quando si era partiti: all'inizio ci sono le paure, le ansie, il panico delle guerre locali, delle vaccinazioni, poi una volta li cambia tutto perché è assolutamente diversa la realtà da come è rappresentata dai media».

Quale dei Paesi in cui è stato ha più lasciato il segno?

«Non mi sembra che vi siano livelli da fare. I bambini dell'Angola mi hanno sempre colpito: non hanno nulla e sono sereni. Provai a paragonarli a quelli di casa nostra, che necessitano di uno psicologo se non hanno lo zainetto firmato, all'ulti-

ma moda. Nel sud della Repubblica Democratica del Congo ho visto una povertà terrificante: è la zona dei diamanti, e chi vi lavora è trattato alla stregua di uno schiavo, vende le pietre preziose che trova per un misero tozzo di pane mentre quel bene sarà messo sul mercato a prezzi stratosferici. Noi occidentali, che lì abbiamo interessi economici, riveliamo che il colonialismo è finito soltanto a parole, ma nei fatti lo sfruttamento dell'uomo è senza limiti».

Immagino che lei abbia incontrato tanti missionari.

«Sì, e penso che servirebbero anche qui da noi, nei nostri Paesi ormai solo materialisti. Lì ho visto vescovi, con solo l'1 per cento della popolazione cattolica, aprire le scuole delle missioni a insegnanti e alunni musulmani, senza mai fare differenze tra professori fedi diverse. Posso dire di avere conosciuto una Chiesa che sa veramente donare qualcosa all'altro, seppure con una religione diversa. In Occidente, invece, non abbiamo questa capacità, d'altra parte capita di non sapere entrare in comunione neppure con chi ha il nostro stesso credo».

Mai incorso in brutte esperienze?

«In Angola una volta mia moglie, con le suore, si è spinta in una zona pericolosa, caratterizzata da cruenta guerriglia tra ribelli e militari governativi. Ha sentito di andare comunque, per testimoniare la nostra presenza alla popolazione che inerme si trovava in mezzo a quei conflitti. Superare le paure aiuta a fare le cose e a raccontarle».

Ma nei vostri viaggi a chi vi appoggiate?

«Prevalentemente alle realtà diocesane dei luoghi in cui andiamo, o comunque a comunità cattoliche. Ad esempio, in Angola, ho conosciuto i Cappuccini, che gestiscono un centro per i bambini accusati di stregoneria. In Etiopia frequentiamo un vescovo, e lui si trova in una zona dove tra cattolici e musulmani esistono invece dinamiche molto conflittuali. Nella Repubblica Democratica del Congo un sacerdote italiano ha creato una casa per orfani, che hanno perso le loro mamme per stupri e altre violenze. Potrei andare avanti».

Oltre venti anni di impegno: ne è valsa la pena?

«Se tornassi indietro, lo farei anche prima. Ero un uomo con tante certezze e cominciando questa esperienza mi sono cadute tutte, scoprendo qualcosa di me che prima non conoscevo. Tutto ciò mi ha aiutato a capire i miei limiti e ad accettarli. Comprendere l'altro come mio compagno di viaggio ha rafforzato la mia sensibilità. È un'esperienza arricchente, profonda, totalizzante». ■